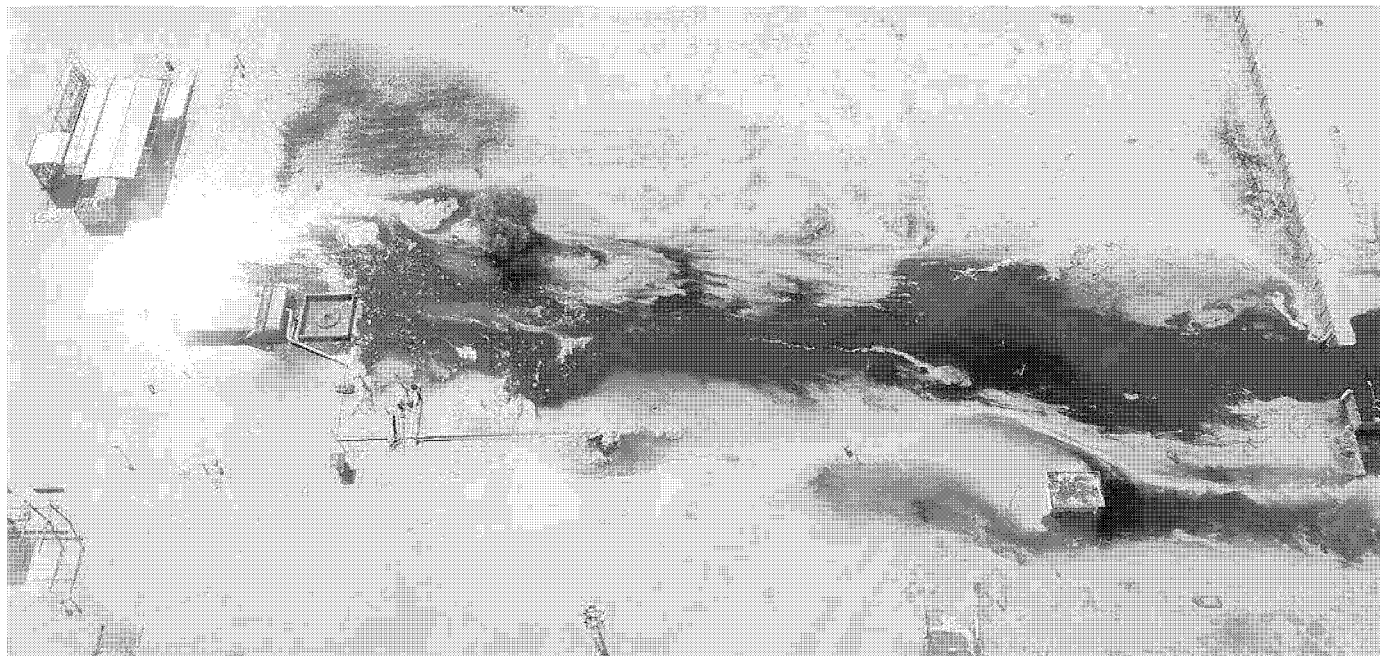


LIVORNO, GLI EFFETTI DISASTROSI DEL NUBIFRAGIO

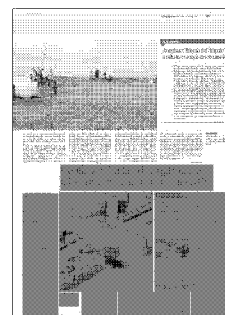
Centinaia di aziende in ginocchio e allarme per l'ambiente

ALCUNE centinaia di aziende in ginocchio, migliaia in difficoltà e un gran numero di posti di lavoro a rischio, tanti edifici e infrastrutture lesionati, compromessi. Di prima mattina, ieri, il sindaco di Livorno Filippo Nogarini azzarda una stima dei danni provocati dall'alluvione: «Forse siamo oltre al miliardo di euro di danni tra famiglie che hanno perso tutto, imprese, e il piano di rilancio industriale che rischia di non decollare», dice in collegamento con Agorà su Rai Tre. «Quanto alla popolazione potrebbero essere 15mila le famiglie interessate dal nubifragio». Più tardi, però, Nogarini puntualizza che dare cifre, al momento, è come sparare a caso. Un caso problematico è quello della raffineria Eni che crea allarme ambientale. Intanto la città è impegnata a smaltire i rifiuti, è stata ritrovata l'ottava vittima e ora i primi funerali.

ALLE PAGINE II E III



La raffineria Eni di Livorno invasa dal fango: sono evidenti gli sversamenti di idrocarburi



Centinaia di aziende in ginocchio allerta ambientale alla raffineria Eni

Fermo l'impianto di Stagno che dà lavoro a 400 persone: c'è fango dappertutto

La melma è intrisa di idrocarburi e l'Arpat ancora non autorizza lo smaltimento

MAURIZIO BOLOGNI

ALCUNE centinaia di aziende in ginocchio, migliaia in difficoltà e centinaia di posti di lavoro a rischio, tanti edifici e infrastrutture lesionati, compromessi. Di prima mattina, ieri, il sindaco di Livorno Filippo Nogarini azzarda una stima dei danni economici provocati dall'alluvione: «Forse siamo oltre al miliardo di euro di danni tra famiglie che hanno perso tutto, imprese, e il piano di rilancio industriale che rischia di non decollare», dice in collegamento con Agorà su Rai Tre. «Quanto alla popolazione potrebbero essere 15 mila le famiglie interessate dal nubifragio». Più tardi, però, Nogarini puntualizza che dare cifre, al momento, è come sparare a caso.

Ma i danni sono ingenti, come iniziano a conteggiare la protezione civile e il delegato all'economia del governatore Rossi, Gianfranco Simoncini, uno che il territorio lo conosce bene avendo fatto il sindaco di Rosignano. Suo figlio è un angelo del fango. «È in giro a spalare botteghe e piccole imprese degli amici», racconta Simoncini. «Dai negozi alle palestre, dalle botteghe artigiane alle micro aziende di produzione, ci sono tantissime Pmi distrutte e danneggiate».

Non solo la mini economia, ma anche l'industria ha subito l'ondata eccezionale di pioggia e vento. Il fango ha momentaneamente fermato la Magna, che occupa centinaia di persone nella realizzazione di chiusure hi tech delle macchine, e altre aziende del distretto automotive. Ma la criticità maggiore è quella dello stabilimento Eni ex Stanic di Stagno, che occupa 400

dipendenti diretti e un vasto indotto. È una centrale di raffinazione del petrolio datata, già inserita nei tavoli di crisi del ministero dello sviluppo economico.

Quello dello stabilimento Eni è un caso economico e ambientale. È stato invaso dal fango portato dalle piogge e dall'esondazione del

torrente Ugione. L'attività produttiva della raffineria è ferma. E non si sa quando potrà ripartire. Le macchine, sofisticate e delicate perché connesse con l'uso elettrico, dovranno essere "ricollaudate" una ad una prima di essere messe in funzione, dopo che sarà stato spalato il fango. Ed è già un

problema il semplice togliere la melma che, intrisa di idrocarburi, è uscita dall'impianto, ha invaso le case e raggiunto il mare. Il suo smaltimento deve essere controllato per evitare altro inquinamento. «Per questo Arpat ci impedisce di svuotare le case dal fango che ci arriva fin sotto il ginocchio, siamo al paradosso», protestavano, furibondi e disperati, ieri mattina alcuni residenti della zona. Sotto controllo anche le emissioni in aria dello stabilimento.

Danni anche ai campi coltivati. Disidratati dalla siccità, non sono riusciti ad assorbire i 256 millimetri di pioggia caduti sulle colline ("solo" 175 in città). Coldiretti Toscana lamenta danni soprattutto nel Comune di Livorno ed in quello di Collesalveti. «Decine e decine di ettari di campi sommersi sotto acqua e fango — spiega il presidente Tullio Marcelli — Stalle, serre e capannoni completamente allagati, strutture, macchinari ed attrezzi danneggiati, impianti elettrici saltati, balle di fieno ed ortaggi da buttare. Ed è solo il primo bilancio all'indomani dell'ondata di maltempo».

Le banche intervengono in soccorso con plafond di stanziamenti a tassi agevolati. Mentre la Regione ricorda i tre strumenti, immediatamente disponibili e consultabili in modo approfondito sul sito www.toscanamuove.it, di cui possono beneficiare le imprese colpite dall'alluvione: garanzie su operazioni finanziarie per reperire liquidità, microcredito per le imprese colpite da calamità e rimodulazione o differimento del piano di rientro su finanziamenti regionali. I soldi ci sono, bisogna farsi avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



99

LO STABILIMENTO

La raffineria Eni di Stagno invasa dalle acque e dal fango

Il sindaco: forse oltre un miliardo di danni tra famiglie, imprese e lo stop al piano di rilancio industriale



Decine e decine di ettari di campi sommersi, stalle, serre e capannoni completamente allagati, macchinari danneggiati

66 TULLIO MARCELLI
PRESIDENTE COLDIRETTI